



Senza paura! Segni divini e umani

Lettera pastorale per il 22 febbraio 2015

+ Felix Gmür
Vescovo di Basilea

**1a Domenica di quaresima, Anno B
22 febbraio 2015**

1a lettura: Gen 9,8-15
Salmo responsoriale: Sal 25, 4-5.6-7.8-9 (Rit.: cfr. 10)
2a Lettura: 1 Pt 3,18-22
Vangelo: Mc 1,12-15

Il testo è da leggere come omelia nelle celebrazioni dell'21-22 febbraio 2015 o da rendere noto in un altro modo adeguato.

Care sorelle, cari fratelli,

A volte sono davvero preso dalla paura! Siamo continuamente sommersi da notizie catastrofiche da ogni parte del mondo: decapitazioni a telecamere aperte, naufraghi inghiottiti dai flutti del mare, chiese in fiamme, epidemie, fame e morte. A volte si è veramente presi dalla paura. Rimaniamo inorriditi, senza parole e impotenti. Sorge in noi il dubbio: È questo il mondo che Dio vuole?

Noi tutti siamo parte di questo mondo. Beneficiamo delle connessioni con tutto il mondo, soprattutto a livello economico e culturale, e tuttavia sentiamo il bisogno di mettere dei limiti. Ci consideriamo democratici e pacifici, diligenti e precisi, sicuri di noi stessi e autodeterminati. Tuttavia dipendiamo dal mondo intorno a noi. Per questo ciò che avviene nel mondo genera in noi anche insicurezza.

E la Chiesa? In passato, in tempi d'incertezza, molte persone trovavano sostegno e sicurezza nella Chiesa. Oggi vedo che per alcuni Chiesa e religione non sono più punti di riferimento. Per altri è doloroso prendere atto che anche la Chiesa sta vivendo cambiamenti. Scompaiono consuetudini della nostra Chiesa cui ci eravamo affezionati. Si fa spazio al nuovo. A volte le strutture sono persino più forti dei con-

tenuti. L'interesse per la vita delle parrocchie è piuttosto ridotto. Alla Chiesa mancano collaboratori. Molti invocano il cambiamento, anche se in direzioni diverse. Ci rendiamo conto di essere impotenti in molti aspetti. Sorge in noi il dubbio: È questa la Chiesa che Dio vuole?

Il mondo brucia. La Chiesa è in ebollizione. È una situazione minacciosa.

Verremo a trovarci sempre nuovamente in situazioni minacciose. A volte ci toccano solo marginalmente, a volte, invece, ci toccano in pieno a livello esistenziale. A buona ragione quindi ci chiediamo: È questo il mondo che Dio vuole? È questa la Chiesa che Dio vuole?

A domande fondamentali come queste non si può dare una risposta affrettata. Non ci sentiremmo presi sul serio come persone che pensano, sentono e credono. La risposta non può neanche far sperare solo nel mondo dell'aldilà. Non renderebbe giustizia al dono della creazione divina. La risposta non può neppure ingarbugliarsi in disquisizioni teologiche. Significherebbe ignorare che la nostra fede si deve provare nel quotidiano.

Come potrebbe dunque configurarsi la risposta alle nostre domande?

Anche la lettura di oggi ha come punto di partenza una situazione minacciosa. Con il diluvio universale venne distrutta tutta la vita sulla terra. Quando Noè ebbe di nuovo terra ferma sotto i suoi piedi, si pose anche per lui la domanda: È questo il mondo che Dio vuole? Com'è il mondo che Dio vuole che continui ad esistere?

Dal testo biblico traggio una triplice risposta.

1. Dio stesso si impegna ad un comportamento solidale nei confronti di tutti gli esseri viventi.
2. Come segno che gli ricorda l'alleanza, Dio pone l'arcobaleno nel cielo.
3. Anche l'uomo dà il suo contributo al cambiamento.

Che cosa significano oggi queste tre risposte? Esse riguardano la relazione tra Dio, l'uomo e il mondo, la loro convivenza. Nel messaggio che esse contengono, trovo coraggio per la nostra situazione attuale e fiducia per il futuro.

1. Abbastanza per tutti

In primo luogo, Dio si impegna ad un comportamento solidale con tutti gli esseri viventi: Egli stipula un'alleanza con

Noè. Dio “stabilisce” in modo solenne la sua alleanza, così dice letteralmente il testo. Dio unisce a sé il mondo, lo lega a sé. Dio e il mondo si appartengono reciprocamente. L'alleanza di Dio non conosce alcuna condizione, alcuna controprestazione. E Noè? Noè non ha neanche bisogno di rispondere. Dio è irremovibile nella sua alleanza. L'uomo può ignorarla. Ne può dubitare. Ma non può indurre Dio a romperla. Quale grande promessa! Dio è per sempre unito a tutto ciò che ha “alito di vita”. Nonostante tutta la violenza, la terra rimane la casa, lo spazio vitale, che Dio vuole per noi.

Ciò non rende meno gravi le notizie catastrofiche degli ultimi mesi. Ma le situa nella promessa di Dio. La sua promessa rimane. Dio crede al mondo. Io non so come sia per voi, ma se io so che qualcuno ha fiducia in me, la paura non mi può più dominare. La paura imprigiona. La paura chiude. La paura rimpicciolisce. Prendere sul serio la promessa di Dio significa che la paura non ci può schiacciare. Neanche in situazioni minacciose. Perché Dio è fedele alla sua alleanza.

La sua alleanza è con tutti gli esseri viventi. Sono molti, moltissimi. Anche quelli che forse preferiremmo non avere con noi. Quelli che la pensano diversamente da noi. Quelli

che agiscono in modo diverso da noi. TUTTI! Noi siamo una specie di comunità abitativa nella casa di Dio. Nelle comunità abitative regna a volte un'aria pesante, un'atmosfera tesa, ma alla fine si è tutti sotto lo stesso tetto, ci si intende. Che cosa c'è di più ovvio, quindi, che impegnarci per quelli che stanno meno bene? Questo è proprio quello che fa il *Sacrificio Quaresimale*, anche grazie al vostro generoso contributo. Quest'anno, il *Sacrificio Quaresimale* tematizza il cambiamento climatico e il diritto al nutrimento sotto il motto „*Meno per noi, abbastanza per tutti*“. Abbastanza per tutti: Ecco il mondo che Dio vuole! Ecco la Chiesa che Dio vuole!

2. Vivere senza paura

In secondo luogo, Dio stesso pone un segno dell'alleanza. È l'arcobaleno. Dopo il diluvio universale, Dio ha una visione disillusa del mondo. In un certo senso è realista. Egli conosce la violenza mortale con la quale gli uomini si minacciano e si distruggono gli uni gli altri. Ma questo unico mondo è il suo regno. A questo mondo Dio ha dato il suo sì incondizionato. La terra e il cielo sono collegati da tutti i colori e da tutte le sfaccettature. Dio ha posto fine al suo confronto violento con il mondo. Se, di fronte al male del mondo, dovesse voler distruggere ancora una volta la terra attraverso un diluvio universale, il suo arco splenderà nel cielo.

Il suo arcobaleno ricorda a lui e a tutti la sua alleanza che rimane.

Se addirittura Dio pone un segno per ricordarsi della sua alleanza, perché non dovrebbe essere lo stesso anche per noi? Quando un milione e mezzo di persone scende in strada e dimostra contro la violenza, questo è un segno forte. Ugualmente, le parrocchie che, contro la paura nei confronti dello straniero, celebrano una grande festa, pongono dei segni forti. Con donne e uomini di tutte le nazioni confessano il nostro Dio, che è Dio di tutti gli uomini, pregano per la pace, si infondono reciprocamente speranza. Un segno forte per me è anche quando vedo che in molte parrocchie della nostra diocesi sta crescendo la collaborazione con il vicino, con gli altri, con le missioni. Rispettarci reciprocamente, sensibilizzare sulle peculiarità degli uni e degli altri, trovare un linguaggio comune nella preghiera, è un arricchimento per noi. Noi cristiani non abbiamo paura, perché viviamo tutti sotto lo stesso cielo. Questo è il mondo senza paura, che Dio vuole; questa è la Chiesa coraggiosa, senza paura, che Dio vuole.

3. Fiducia nel futuro

In terzo luogo: Noi uomini e donne diamo il nostro contributo al cambiamento. L'alleanza non ha di per sé bisogno

di una controprestazione. All'offerta di alleanza da parte di Dio, Noè non deve dire nulla. E tuttavia l'uomo deve dare il suo contributo alla continuità della creazione, del suo spazio vitale. Noè e i suoi discendenti sono benedetti da Dio per questo compito. Le parole di Gesù nel Vangelo ricordano questo compito: *Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo!* Affinché nel mondo possa svilupparsi il regno di Dio, così com'è pensato da Dio, l'uomo deve cambiare la sua mentalità, cioè il suo modo di pensare e di agire. Deve convertirsi. L'uomo è capace di conversione, perché è certo della promessa di Dio, e perché Gesù Cristo con le sue parole e opere gli indica la strada.

La situazione attuale nella Chiesa e nel mondo non chiama forse alla conversione? Che cosa può sbocciare, se nella Chiesa al posto della paura di fronte ai cambiamenti hanno il sopravvento il coraggio, la fiducia e la gioia per il nuovo? Che cosa può succedere, se ci congediamo da abitudini consolidate e facciamo spazio a qualcosa di più grande, ad una nuova collaborazione con il vicino, ad un nuovo lancio nel futuro? Non può questa diventare la Chiesa che Dio vuole?

Affinché il nostro spazio vitale „Chiesa“ rimanga abitabile, è richiesto un lavoro d'insieme da parte di tutti. Sostegno reciproco, senso di appartenenza che va oltre il proprio steccato, uno sguardo fiducioso verso il futuro: Ecco dei segni della Chiesa che Dio vuole. La promessa sicura di Dio trasforma la nostra paura in coraggio di continuare insieme. Vi ringrazio di cuore, cari credenti, per il vostro impegno. Non abbiate paura!

Con l'augurio di ogni bene e benedizione!

Vostro
+Felix Gmür
Vescovo di Basilea

Ulteriori esemplari possono essere
richiesti presso :

Bischöfliches Ordinariat
Abteilung Druck und Versand
Baselstrasse 58, Postfach 216
4501 Solothurn



Bistum Basel
Diocèse de Bâle